

**La crisi di governo non dichiarata**



**Reagan denunciato da ex dirottatore**

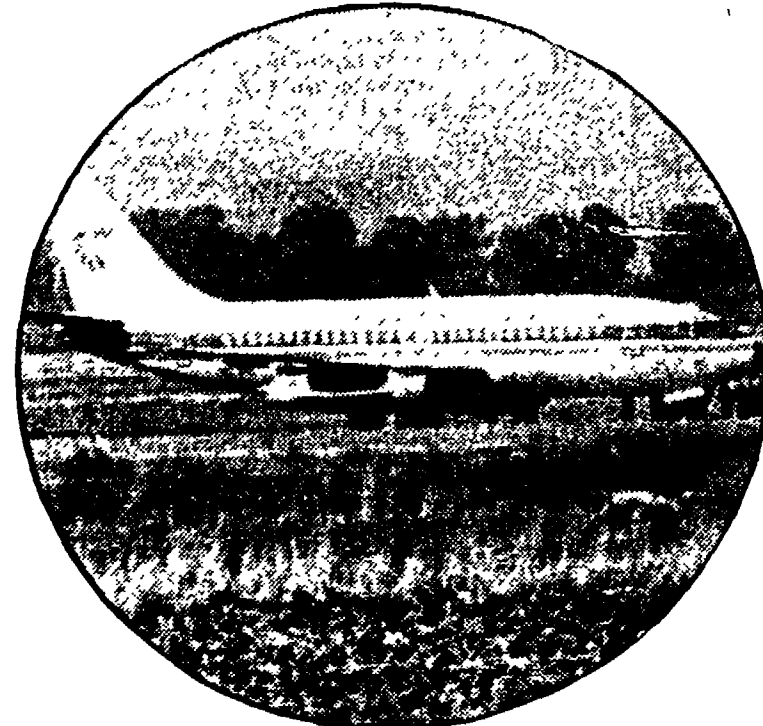
ROMA — Luciano Porcari, il cittadino italiano che nel '77 dirottò un aereo dell'Iberia e che ha appena finito di scontare la pena cui fu condannato per quel gesto, ha annunciato di aver denunciato alla Procura della Repubblica di Orvieto — città dove ora vive — il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan per dirottamento aereo.

**Gandhi: Pazione Usa non si giustifica**

NUOVA DELHI — Il primo ministro indiano Rajiv Gandhi, in una intervista all'agenzia di stampa «Press trust of India», ha detto che non esiste alcuna giustificazione per l'intercettazione di un aereo civile egiziano sul Mediterraneo da parte dei quattro caccia americani. «Un male non può giustificare un altro», ha detto il premier poco prima della partenza per la Gran Bretagna. «Siamo contro ogni sorta di terrorismo, sia individuale che di stato», ha detto. «L'India, prima parte del movimento dei paesi non allineati, appoggia l'Olp. Alcuni giorni fa l'India condannò molto duramente il raid israeliano sul quartier generale dell'Olp a Tunisi, definendolo «un atto barbarico di cruda violenza che ha scosso la coscienza dell'umanità».

# «Ecco perché l'abbiamo fatto partire» Palazzo Chigi dà la sua verità sul caso Abbas

**La relazione di Craxi Decisione col consenso dei giudici. L'aereo egiziano coperto dallo stato di extraterritorialità I due dell'Olp rimasti sempre sul jet L'atterraggio a Sigonella concesso dalla Difesa**



zanotte del 10-11 ottobre, sono comparsi sul radar di Sigonella alcuni velivoli. Da terra non vi era, in quel momento, nessun indizio che potesse far pensare ad un dirottamento. Uno di questi velivoli, un «Boeing 737» egiziano che risultava essere accompagnato da due aerei americani da trasporto, C 141, ha chiesto il permesso di atterraggio che, negato in un primo momento, è stato poi concesso in relazione alla situazione di emergenza dichiarata dal pilota. Contemporaneamente dal ministero della Difesa giungeva a Sigonella l'autorizzazione per l'atterraggio del Boeing e dei due C 141. Continua la ricostruzione di Craxi: «Appena atterro, alle ore 0,16, il Boeing egiziano è stato posto sotto

il controllo di 50 militari italiani. Da uno dei due C 141 americani, nel frattempo atterrati, sono discesi una cinquantina di militari americani che hanno anche essi preso posizione intorno al Boeing. Il comandante di questo gruppo di militari Usa dichiarava di essere incaricato di prelevare i palestinesi a bordo del Boeing. Ma anche a seguito di un mio ulteriore colloquio con il presidente Reagan, in cui avevo rifiutato la sua richiesta di trasferire negli Stati Uniti i quattro dirottatori e i due palestinesi e gli avevo comunicato l'impegno a sottoporre a giudizio i dirottatori ed ad acquisire elementi utili di informazione sulla vicenda da parte dei due dirigenti palestinesi, i militari ame-



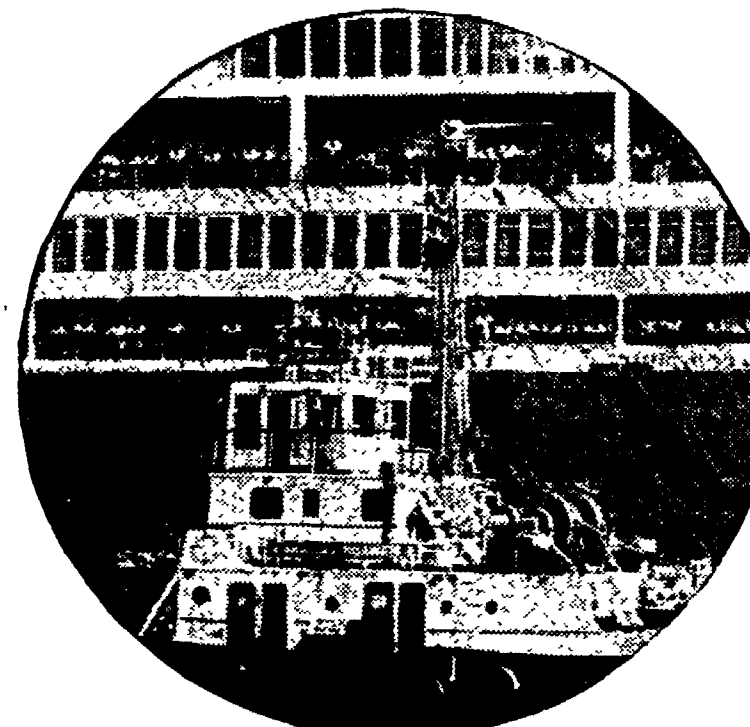
ricani risalivano a bordo del loro aereo». Secondo Craxi, malgrado i due schieramenti di uomini con mitra imbracciati, non vi sarebbe stata nessuna tensione fra militari italiani e militari americani. Questi ultimi sono ripartiti con i due C 141 alle 6 del mattino. Più o meno alla stessa ora i quattro dirottatori palestinesi sono scesi dall'aereo, mentre i due dirigenti palestinesi che erano stati invitati a scendere come ospiti-testimoni, si rifiutavano di lasciare l'aereo dove sono rimasti, sempre, fino al momento dell'imbarco, sabato pomeriggio, su un aereo di linea jugoslavo all'aeroporto di Fiumicino.

giudizio del competente ministero di Grazia e Giustizia, elementi sostanzialmente adeguati ai criteri imposti alla legislazione italiana in materia di acquisizione e presentazione delle prove ai fini dell'arresto stesso. Si giunge così alla mattina di sabato 12. Il ministro di Grazia e Giustizia conferma la non accoglibilità della richiesta di arresto provvisorio. D'altra parte, la magistratura italiana — altro passo importante della relazione di Craxi — era a conoscenza di tutti gli elementi in possesso del governo forniti dagli americani, ma non aveva ritenuto di dover chiedere il fermo né dell'aereo né di alcuno dei suoi passeggeri. Pertanto alle ore 15 dello stesso giorno veniva notificato all'ambasciata degli Stati Uniti che non esisteva motivazione per trattenerlo ulteriormente l'aereo ed i suoi passeggeri. Il documento, che come si nota fa riferimento solo alla seconda parte della drammatica vicenda della «Lauro», si conclude precisando che è stato l'ambasciatore egiziano a comunicare al governo italiano che Abbas e il suo accompagnatore per ragioni di sicurezza, avrebbero lasciato il territorio italiano a bordo di un aereo di linea jugoslavo. Lo stesso presidente Mubarak aveva espresso timori di una nuova, possibile intercettazione dell'aereo dell'«Egypt Air» qualora a bordo vi fossero state ancora le due personalità palestinesi.

ROMA — Il drammatico atterraggio nella notte dell'aereo egiziano a Sigonella sotto la minaccia del jet militari americani, la situazione di Abu Abbas rimasto sempre a bordo del velivolo anche dopo l'arrivo a Ciampino, lo scioglimento del nuovo dramma scaturito da quello dell'«Achille Lauro» con la diretta collaborazione del ministero di Grazia e Giustizia e dei magistrati italiani, che avevano stabilito il non accoglimento della richiesta americana dell'arresto provvisorio del leader palestinese e ancora tutte le fasi dell'intricata e difficile vicenda che ha provocato un aumento della tensione tra Italia, America ed Egitto, sono state ricostruite, ieri, in un do-

documento ufficiale diffuso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Nel documento, che riporta la sintesi della relazione svolta da Craxi al Consiglio di gabinetto, si precisa che fu il ministero della Difesa ad accogliere la richiesta americana di atterrare a Sigonella e si conferma che vi furono momenti difficili e di contrapposizione diretta tra un gruppo di militari italiani e i membri di un «commando» Usa che intendeva far proseguire tutti i palestinesi per gli Stati Uniti, per ordine del presidente Reagan. Nel documento si riferisce che Craxi ha ricordato le conversazioni telefoniche intercorse con Reagan durante la notte del 10 ottobre e la richiesta del presidente

Usa di atterraggio all'aeroporto di Sigonella del velivolo della Egypt Air con a bordo personale egiziano, tra cui dieci uomini armati, i quattro dirottatori della nave «Achille Lauro», due personalità dell'Olp, di cui uno era Abu Abbas. Craxi ha affermato di avere precisato che si trattava di un aereo in missione ufficiale, da considerare aereo coperto da immunità diplomatica e dallo status di extraterritorialità sia in volo che a terra. Inoltre Abu Abbas risultava titolare di un passaporto diplomatico iracheno. Nel comunicato si riporta fra virgolette frasi della ricostruzione svolta da Craxi: «Nel mentre si svolgeva la prima mia conversazione con il presidente Reagan intorno alla mez-



Durante la permanenza del «Boeing» a Sigonella, precisamente all'indomani

matina, secondo la versione di Craxi, la procura della Repubblica di Siracusa, in relazione allo status extraterritoriale dell'aereo, chiedeva alle autorità egiziane a bordo di non far partire l'aereo fino a quando non si fosse proceduto alla esatta identificazione dei quattro dirottatori dell'«Achille Lauro». Contemporaneamente il governo egiziano richiedeva con insistenza l'immediato rientro dell'aereo con tutti i suoi passeggeri, ad esclusione dei quattro dirottatori, considerando illegale la detenzione dell'aereo. L'«Achille Lauro» era parimenti bloccata dal governo egiziano e l'equipaggio impedito di lasciare la nave. In quelle ore — ha sostenuto nella sua relazione Craxi — il governo italia-

no aveva potuto acquisire da Abu Abbas alcune sue dichiarazioni concernenti la vicenda del dirottamento e del successivo rilascio dell'«Achille Lauro». Alle ore 20,15 del medesimo giorno, terminata la procedura di identificazione dei quattro dirottatori, il procuratore della Repubblica di Siracusa riteneva esaurite le esigenze della magistratura. Da quel momento non vi era più alcun fondato motivo per trattenerlo ulteriormente a Sigonella l'aereo ed i suoi passeggeri, ad eccezione naturalmente dei dirottatori che venivano trattenuti dalla giustizia italiana. Nel documento della Presidenza del Consiglio si rileva che è stato il governo italiano a chiedere all'ambasciatore egiziano lo spostamento del velivolo egiziano dalla base di Sigonella all'aeroporto di Ciampino di Roma, per poter compiere ulteriori accertamenti. Nel documento del governo si afferma che a Ciampino i due dirigenti palestinesi sono rimasti costantemente a bordo dell'aereo, coperti dall'immunità diplomatica e sotto il controllo militare degli egiziani. Durante la tarda notte di venerdì l'ambasciatore americano a Roma compiva un passo verso il governo italiano per richiedere l'arresto provvisorio di Abu Abbas ai fini estradizionali, in applicazione del trattato vigente in materia tra Italia e Stati Uniti. La richiesta di arresto provvisorio — sottolinea il documento — ancorché formalmente corretta, non presentava, a

ROMA — «Dal punto di vista quantitativo l'Italia è il paese mediterraneo con il maggior numero di basi e forze militari straniere sul suo territorio: non si tratta di un'affermazione propagandistica, ma di quanto emerge da un rapporto predisposto dal governo degli Stati Uniti per il Congresso americano, riportato ora nel volume su «Le basi militari nel diritto internazionale», pubblicato da Sergio Marchisio, docente all'Università di Perugia, e distribuito dall'editore Giuffrè.

Il rapporto è del 1977 («United States Installations and Objectives in the Mediterranean», stampato a Washington a cura del governo americano) e dichiara l'esistenza in Italia in quel momento di circa sessanta installazioni militari concesse in uso agli Stati Uniti ed all'Alleanza atlantica, distinte in varie categorie (quartieri generali, basi aeree, centri di informazione delle forze aeree americane, stazioni radar del sistema Nadge, basi terrestri dell'esercito americano, terminali americani di comunicazione e ripetitori radio).

altre vengono definite «infrastrutture comuni», cioè sono finanziate collettivamente dagli Stati membri della Nato. E il principio del consenso degli Stati membri è chiaramente iscritto nei testi fondamentali dell'Alleanza.

Quindi, per il dirottamento su Sigonella, Reagan ha dovuto chiedere all'Italia non solo — come si è detto — il consenso per l'atterraggio? «Non conosco lo Statuto di Sigonella — risponde Marchisio — ma ho l'impressione che, anche rispetto agli stessi accordi Nato, si è fatto un uso straordinario di quella base. Dai testi conosciuti e che regolano la vita di altre installazioni analoghe si può evincere che una base Nato non può essere usata per fini che non la Nato non c'entra nulla».

E infatti Sigonella, nata come base di sostegno per gli aerei F-3 ed Orion, in funzione art-issomergibile, ben difficilmente avrà nel suo Statuto (per quanto segreto) clausole che prevedono il dirottamento di un aereo civile egiziano. Vi è stato, in passato, qualche episodio analogo? E che accadde?

«Sì, all'epoca della guerra del Kippur — afferma il professor Marchisio — gli Stati Uniti utilizzarono per gli aerei cisnera delle basi nelle Azzorre portoghesi. Ma buona parte degli altri Paesi europei non consentirono neppure l'uso delle basi Nato, dichiarandosi contrarie ad un'operazione che non aveva nulla a che vedere con gli interessi dell'Alleanza atlantica».

«Mentre il 15 luglio del 1983 la Grecia ha firmato un accordo con gli Usa che prevede lo smantellamento delle basi Nato a partire dal 30 dicembre del 1988. Ed una delle ragioni di questa scelta è stata la volontà del governo greco di non essere coinvolto, neppure casualmente, nei conflitti mediorientali ed in eventuali rappresaglie contro la Grecia».

Rocco Di Biasi

## Sigonella, chi comanda in una base Nato?

Il professor Marchisio: «Lo statuto è segreto ma la sovranità resta italiana»

no degli «Statuti» particolari che stabiliscono chi può e che non può avvenire... «Si — chiarisce il professor Marchisio — esistono statuti specifici per ciascuna base, all'interno degli accordi generali dell'Alleanza atlantica o di quelli bilaterali con gli Stati Uniti. Ma in Italia gli Statuti sono segreti, per cui è difficile determinare con esattezza, data l'assenza di fonti di cognizione delle intese in questione, quale sia il regime giuridico specifico di ciascuna base. Ma per Sigonella come per le altre basi

## Arafat non sarà presente all'Onu

ROMA — I sei paesi «non allineati» che avevano chiesto di invitare Yasser Arafat alle celebrazioni del quarantesimo anniversario delle Nazioni Unite hanno ritirato la loro proposta. Secondo quanto riferiscono notizie d'agenzia, è stata questa la comunicazione del presidente della corrente sessione dell'assemblea generale, lo spagnolo Jaime De Pines. I sei paesi — India, Iraq, Kuwait, Nigeria, Senegal e Yemen — dopo ampia consultazione hanno deciso di ritirare la proposta. Contro l'eventuale partecipazione di Arafat si erano espressi gli Stati Uniti. Lo stesso Reagan aveva anzi minacciato di non intervenire alle celebrazioni se fosse stato presente il leader palestinese.

## La Thatcher non riceve i palestinesi

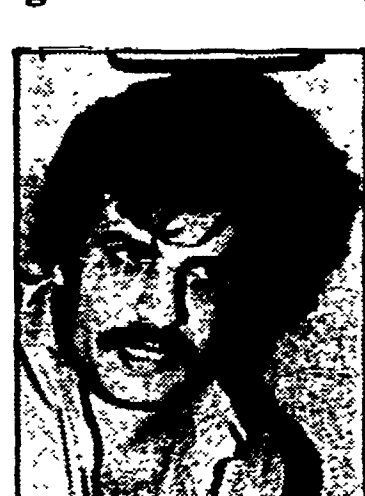
Il primo ministro inglese rifiuta all'ultimo momento di incontrare due esponenti dell'Olp, componenti di una delegazione giordana, espressamente invitati a Londra - Hanno prevalso le pressioni di Reagan e di Israele?

LONDRA — Il governo della signora Thatcher ha annullato ieri all'ultimo minuto (pare per l'intervento diretto del presidente degli Stati Uniti, Reagan) un incontro già fissato tra due esponenti palestinesi ed il ministro degli Esteri britannico sir Geoffrey Howe. I due esponenti palestinesi (si tratta del vescovo anglicano di Gerusalemme Elias Khoury e dell'ex sindaco di Alhoul, in Cisgiordania, Mohammed Milhem) erano stati invitati a Londra dalla stessa signora Thatcher meno di un mese fa, nel corso della visita in Giordania del primo ministro inglese. I due esponenti dell'Olp facevano parte di una delegazione mista che comprende anche due esponenti della Giordania, il vicepresidente del consiglio Al Majali ed il ministro degli Esteri Al Masri. Ma, dopo la vicenda dell'«Achille Lauro», il governo Thatcher è stato sottoposto ad un vero e proprio fuoco di sbarramento da parte israeliana e statunitense, accompagnato da un'insistente campagna di stampa ed anche dall'annuncio di una manifestazione di protesta da parte di un gruppo di parlamentari ebrei.

## C'è il giallo delle intercettazioni

La Difesa dichiara d'aver ricevuto i nastri delle conversazioni tra i dirottatori sulla nave e Abbas solo dopo la partenza del mediatore Olp - Palazzo Chigi ieri sera ha ribattuto: «A noi il Sismi le ha appena consegnate»

ROMA — C'è anche il «giallo» delle intercettazioni nella vicenda dell'«Achille Lauro». E tanto per cambiare, anche su questo punto la cronaca deve registrare un duello tra Presidenza del Consiglio e ministero della Difesa, attraverso uno scambio di gelide note ufficiali. L'antefatto di questa scaramuccia (se è solo questo) sta in una dichiarazione, ieri pomeriggio, del liberale Patuelli: chiede «chiarimenti» sull'intera vicenda, osservando che essa coinvolge ovviamente responsabilità di tutti i ministeri. Tanto per cominciare, chiede proprio alla Difesa, cioè Spadolini, di rendere note le registrazioni delle comunicazioni tra i quattro terroristi sulla nave e il mediatore Abu Abbas, comunicazioni che si suppongono «intercettate» dai servizi di sicurezza.



Mohammed Abul Abbas



Margaret Thatcher

## La Thatcher non riceve i palestinesi

Il primo ministro inglese rifiuta all'ultimo momento di incontrare due esponenti dell'Olp, componenti di una delegazione giordana, espressamente invitati a Londra - Hanno prevalso le pressioni di Reagan e di Israele?

LONDRA — Il governo della signora Thatcher ha annullato ieri all'ultimo minuto (pare per l'intervento diretto del presidente degli Stati Uniti, Reagan) un incontro già fissato tra due esponenti palestinesi ed il ministro degli Esteri britannico sir Geoffrey Howe. I due esponenti palestinesi (si tratta del vescovo anglicano di Gerusalemme Elias Khoury e dell'ex sindaco di Alhoul, in Cisgiordania, Mohammed Milhem) erano stati invitati a Londra dalla stessa signora Thatcher meno di un mese fa, nel corso della visita in Giordania del primo ministro inglese. I due esponenti dell'Olp facevano parte di una delegazione mista che comprende anche due esponenti della Giordania, il vicepresidente del consiglio Al Majali ed il ministro degli Esteri Al Masri. Ma, dopo la vicenda dell'«Achille Lauro», il governo Thatcher è stato sottoposto ad un vero e proprio fuoco di sbarramento da parte israeliana e statunitense, accompagnato da un'insistente campagna di stampa ed anche dall'annuncio di una manifestazione di protesta da parte di un gruppo di parlamentari ebrei.

## La Thatcher non riceve i palestinesi

Il primo ministro inglese rifiuta all'ultimo momento di incontrare due esponenti dell'Olp, componenti di una delegazione giordana, espressamente invitati a Londra - Hanno prevalso le pressioni di Reagan e di Israele?

LONDRA. Ma una volta arrivati essi non hanno voluto sottoscrivere un comunicato accettato dai membri giordani della delegazione, che conteneva riferimenti espliciti al diritto di Israele ad esistere entro confini sicuri e riconosciuti e al diritto all'autodeterminazione dei palestinesi. Siamo dispiaciuti profondamente — ha concluso Howe — che l'occasione offerta da questo incontro sia andata perduta.

Differente la ricostruzione che l'Olp fa della vicenda: «Nel testo che ci è stato sottoposto vi erano dei cambiamenti inaccettabili. Erano state inserite frasi che non erano state pronunciate dalla signora Thatcher ad Aqaba in Giordania, quando venne invitata la delegazione giordano-palestinese. Lo spirito del comunicato risultava diverso».

Mentre l'ambasciata a Londra di Israele esultava per l'annullamento degli incontri con «i due terroristi», nello stesso partito conservatore si esprimevano fortissime perplessità per la decisione. Robert Adley, capo di un gruppo parlamentare filo-giordano, ha parlato, ad esempio, di un «monumentale schiaffo in faccia a re Hussein». Se adesso va di moda — ha aggiunto — non parlare con gente accusata di violenza allora, presumibilmente, dovremmo rompere le relazioni con Israele e con l'Urss, condannati dall'Onu per aver occupato i territori degli Stati vicini.